



«Fermati..., nutri di sapore il “Sale” e la “Luce” che sono in te...»

Si corre..., si cammina velocemente..., si cerca di fare il “massimo”..., di essere efficienti..., di soddisfare il cuore di chi c'è accanto..., di non deludere, ma... per vivere occorre fermarsi, tacere, “ascoltare il silenzio”, nutrire di sapore il “Sale” che siamo, rinvigorire la “Luce” che Dio ha riversato in noi...

Ogni cosa autentica nasce dal silenzio...! Nel grembo di una mamma nove lunghi mesi di amore e silenzio, prima di vivere nel caos di questo nostro meraviglioso mondo. Nel nascere, nel vivere, nel mistero del dolore e della morte, nell'impegno a costruire il mondo con la Grazia è presente la necessità del “silenzio”...

Auguro a me e a ciascuno un'estate per crescere nel silenzio...saremo rocce di misericordia, porteremo il “Sapore” e la “Luce” della Sua presenza nella nostra bella comunità che desidera conformarsi sempre più a Gesù...di quanto silenzio si è nutrito Gesù per vivere in pienezza la sua missione...!

La contemplazione della natura, l'immensità del mare, la luce del sole, il calore del Bello... ci “nutrano” di silenzio per essere nel tempo voce della Parola che incontra, sostiene, conforta, guarisce...

Buona estate...

don Lucangelo



Maggio, mese della donna

Maggio, mese della donna, alla quale si può rendere omaggio ricordando Simone Weil, protagonista della cultura del '900. Simone Weil rappresenta degnamente la nobiltà più pura e concreta della donna. Filosofa come Hannah Arendt (1906 – 1975), nasce in Francia il 1909 da genitori ebrei; muore il 1943, a 34 anni, nel sanatorio di Ashford in Inghilterra. Coesistono pensiero e vita attiva. Lascia l'insegnamento liceale per lavorare nelle officine Renault (l'unica volta che si truca, convinta da un'amica, per farsi assumere), far suo il "travaglio del suo tempo", prendendo su di sé le sofferenze materiali e spirituali degli oppressi, dei deboli, dei perseguitati. E' una profonda pensatrice, tesa alla ricerca della verità, quella terrena e quella che avvicina a Dio, viste come la stessa cosa. Giovanissima, sceglie con entusiasmo di stare dalla parte degli oppressi. Delusa dagli ideali rivoluzionari, cerca di riflettere sulla relazione che lega la nostra anima a Dio. Ne "L'ombra e la grazia" intuisce: "Iddio pena, attraverso lo spessore infinito del tempo e della specie, per raggiungere l'anima e sedurla. Se essa si lascia strappare, anche solo per un attimo, un consenso puro e intero, allora Iddio la conquista. E quando sia divenuta cosa interamente sua l'abbandona. La lascia totalmente sola. Ed essa a sua volta, ma a tentoni, deve attraversare lo spessore infinito del tempo e dello spazio alla ricerca di colui che essa ama. Così l'anima rifà in senso inverso il viaggio che Iddio ha fatto verso di lei e ciò è la croce." Ho detto dell'assunzione alla Renault dove, per le cattive condizioni di salute, resiste un anno, ma la sua azione quotidiana verso chi ha bisogno è una costante della sua vita: compra libri agli studenti più poveri, dà corsi serali gratuiti agli operai, manifesta su tutti i fronti contro la guerra, l'oppressione, ogni tipo di prevaricazione da parte dei potenti: un "don Chisciotte" ma "assolutamente lucida" dotata di "un pessimismo temerario" e "un coraggio estremo attirato dall'impossibile" (secondo lo scrittore Georges Bataille). Durante la guerra è contadina nelle Ardèche, lavorando nella fattoria di Gustave Thibon, filosofo contadino, presentatole da Perrin, un domenicano che diventa il suo confidente spirituale. Con il frate si instaura un'amicizia fraterna. Legge assieme a Perrin stralci di testi filosofici e prende l'abitudine di recitare tutte le mattine il Padre Nostro in lingua greca. Contadina, dorme per terra e si nutre di frutta selvatica, cedendo ai poveri le sue tessere annonarie. Nel '42, con la Francia del centro-nord sotto il controllo diretto della Germania nazista e del sud sotto il governo collaborazionista di Vichy del generale Petain, arriva in Marocco in un campo di esodati ebrei. Vi trascorre 17 giorni e scrive le "Intuizioni precristiane". Dal Marocco parte per New York dove Simone non perde le sue vecchie abitudini: frequenta i quartieri più umili e la messa. Alla fine del '42 è in Inghilterra, dove otto mesi dopo, il 30 agosto del 1943, muore. Chiede un sacerdote che non arriverà perché perde il treno. Giovane, rinuncia completamente alla sua dimensione corporea e a qualsiasi rapporto sentimentale. Non si pensi sia stata non bella. E' stata, detto papale papale, una donna normalissima e, per lo spessore intellettuale e morale, da accarezzare la guancia dolcemente e semplicemente. "L'unica cosa di cui la sua intelligenza fu incapace fu la frivolezza" avrebbe detto sua madre. Afflitta da diverse malattie, tra le quali la tubercolosi che l'avrebbe uccisa. L'annullamento corporeo è la condizione perché la donna sia valorizzata come persona. In ciò credo l'attualità rivoluzionaria di Simone. Contribuisce ad educare a considerare la donna essere da rispettare, ammirare, apprezzare come persona, non solo come oggetto di desiderio. Chi scrive non ha raggiunto ancora la pace dei sensi; ma una bella pastasciuttacuàpummarolencoppeapurpette.... "compensa e avanza". L'anima che si nasconde dietro l'annullamento corporeo parla così: "Mettendo da parte ciò che mi è stato concesso di fare per il bene degli altri esseri umani per me la vita non ha altro senso e non ha mai avuto altro senso, che l'attesa della verità", precisando che "la verità non si trova con le prove ma attraverso l'esplorazione...". La ricerca della verità sulla terra e la ricerca di Dio, rappresentano, come già detto, la medesima cosa. "La sua vita e la sua opera sono considerate, in sintesi, uno sforzo continuo per ristabilire la legittimità del rigore intellettuale nella vita interiore" (W. Tommasi – doc. di storia della filosofia contemporanea all'Università di Verona). Il filosofo R. Aron, la cui moglie è stata amica sin dalla giovinezza di Simone, dice che "prendere su di sé le sofferenze del mondo non ha senso che per un credente o, più precisamente, per un cristiano" ma lei rispondeva a questo genere di affermazioni così: "la grandezza suprema del cristianesimo viene dal fatto che esso non cerca un rimedio sovranaturale contro la sofferenza bensì un impiego sovranaturale della sofferenza". Infine, sul lavoro, Simone afferma che "per istituire un rapporto col mondo, lo strumento principale è il lavoro" concetto tanto vero e attuale che ci fa comprendere quanto pesante sia la valenza negativa della sua mancanza per tanti giovani, che sono chiusi al mondo fatto di rapporti, progetti, impegni, sofferenze, gioie. "Il lavoro, l'azione metodica grazie alla quale il soggetto esercita un controllo su se stesso e sulle proprie passioni e al tempo stesso opera efficacemente sulla realtà che lo circonda". Infine, circa la Storia, condivido pienamente il pensiero di Simone Weil. Evito di parlarne per risparmiarmi, mentre scrivo, un momento, lungo o breve non importa a chi mi legge, tristezza.. ■

Maggio ...Tempo di ulteriore grazia

Quanta ricchezza ci riserva sempre il mese di Maggio in un tempo così ricolmo di grazia! Oltre ad essere il mese dedicato alla Madonna, abbiamo numerose attività, tra formazioni vicariali dei catechisti, incontri con le famiglie, incontri culturali, incontri missionari nelle case, rosari nei quartieri, adorazioni eucaristiche guidate dai bambini della prima Comunione e quindi, le prime comunioni e le prime confessioni dei nostri bambini. Un tempo davvero di "ulteriore grazia", dove proprio dal luogo in cui viviamo e soprattutto grazie al nostro insuperabile e incrollabile Don Lucangelo riusciamo a trarre tanta "bellezza", che passa oltretutto attraverso il ministero dei sacramenti, cui ad ognuno di noi Dio ha fatto dono sin dal giorno del nostro battesimo e dove il soffio dello Spirito

Santo ci invita alla responsabilità di sentirci veri cristiani, per essere "Sale della terra e Luce del mondo" insieme con Maria. Ed è proprio attraverso i sacramenti che ritroviamo l'amore del Padre, un Padre che ci dona fiducia, che ci fa uscire e rientrare, come la parabola del "Figlio prodigo" (Lc 15,11-32). Quel Padre, che non solo ci lascia la porta aperta, ma ci aspetta non per rimproverarci, ma per far festa. Con la medesima gioia, quella di una "grande festa", abbiamo portato i nostri bambini a ricevere il sacramento della Riconciliazione, nei giorni del 4-5-6 Maggio, accompagnati e guidati dal nostro

Parroco Don Lucangelo, che invitava i bambini nel percorso che seguiva dalla casa parrocchiale alla Chiesa, tra canti di gioia, a gridare che la confessione non è che un "abbraccio" dove Dio ci attende con amore. Accompagnare i bambini in un cammino di fede e portarli a ricevere i sacramenti per un catechista è l'esperienza più bella di una vita cristiana, dove senti la consapevolezza che "incontrare Gesù ci aiuta a vivere la nostra vita in pienezza". E ancor di più, far scoprire a quei bambini che la presenza nella loro vita dell'amore di un Padre misericordioso ci supera, mi ha riportata a rivestirmi di quell'"abbraccio" dove tutti sentiamo il bisogno di ritrovarci. In quel bisogno impellente, che ci dona la gioia soprattutto "di sentirci amati". ■

► di Adele Laneve



Ecco arrivato il mese di maggio, in parrocchia ormai si respira aria di festa, perché ci prepariamo a presentare i nostri ragazzi al banchetto Eucaristico. Dopo un po' di anni che siamo con loro ormai ci sembra di conoscerli ad uno ad uno, sia nei loro caratteri che nella loro anima, così pura e gioiosa. Li abbiamo preparati ad accogliere Gesù nel loro cuore, fidarsi di Lui e soprattutto ad amarlo senza alcun timore, proprio come se fosse il loro padre. Noi catechisti, Piera, Assunta ed Anna, con la mente ripercorriamo il loro cammino da quando li abbiamo conosciuti, sembravano un po' smarriti, non capivano di cosa stessimo parlando. Ricordiamo ancora oggi quella domanda, Ma chi è questo Signore? Ma perché vive in quella porticina? E perché ci

guardiamo con gli occhi dell'amore più puro che co possa essere, le diciamo ma Gesù non ti lascerà mai, sei troppo importante per Lui". Lei tutta felice scappa via. A noi non resta altro che metterli tutti in fila, si va verso Gesù! ■

► di Piera Epifani

L'Amore non ha confini il progetto "Continuità" nel segno di d.Bosco

Sì, è proprio vero: il linguaggio dell'Amore non ha confini. Questo è ciò che si è sperimentato venerdì 22 maggio, presso l'Istituto Comprensivo Don Bosco di Grottaglie, in occasione del progetto continuità "In memoria di



Don Bosco". Gli alunni dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia insieme alle classi prime della scuola primaria di Grottaglie, appartenenti precisamente al plesso Giovanni Paolo II, hanno trascorso un momento indimenticabile. Il tutto è stato possibile grazie alle loro insegnanti, ma soprattutto alla disponibilità di Ausilia Lupoli e Angela Liguori del Gruppo ex-Allieve della nostra parrocchia di Carosino. Fin dal primo istante e durante la giornata, hanno mostrato tanta bravura, umil-

tà, semplicità, ma specialmente tanto amore nel proporre le attività. Hanno richiamato l'attenzione di tutti gli alunni con la storia meravigliosa di Don Bosco, interpretando i ruoli di Giovanni e della mamma Margherita, offrendo anche ad alcuni bambini l'opportunità di entrare in scena. Si sono svolti giochi e canti creando un clima di fraternità, mentre i bambini sprizzavano gioia ed erano entusiasti per ogni parola che veniva espressa. Nel momento finale, gli alunni hanno potuto assaggiare "pane e mortadella" e le caramelle, felici di aver condiviso una parte del loro tempo con persone che hanno fatto capire loro i valori più importanti della vita: bontà, rispetto, amicizia, disponibilità, sincerità. Il progetto è stato un momento altamente formativo, non solo sotto l'aspetto didattico ma come crescita umana, dal momento che la scuola ha il compito di educare dei futuri cittadini, responsabili e autentici, cominciando a porre le basi fin dalla tenera età. Questo lo si può ottenere particolarmente, attraverso il sorriso e l'amore donato da ciascun educatore ad ogni bambino incontrato sul proprio cammino: Don Bosco lo aveva intuito già nel

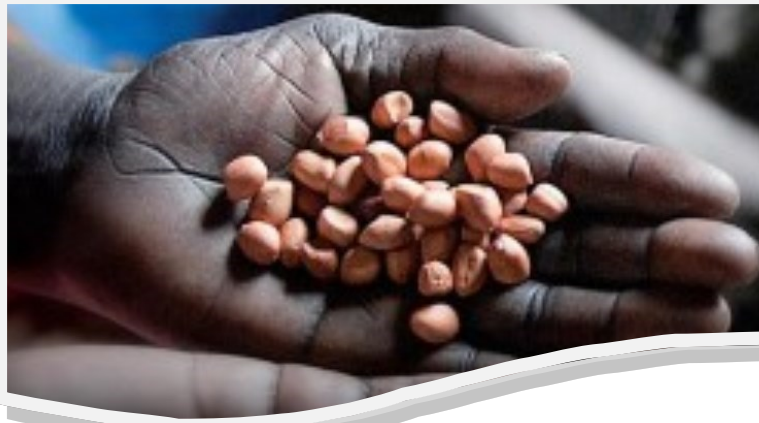
passato.■

► di Maria Teresa Annicchiarico



L'Economia e la Persona

Il 24 aprile, presso il salone parrocchiale, in programma la cura di due argomenti sull'economia e la persona: il primo "l'economia e la Chiesa", il secondo "lo studio dell'economia nella scuola attraverso la simulazione aziendale". Perché il primo argomento è durato 40-45' in più dei 45' previsti, il secondo argomento è stato rimandato. Il primo argomento è stato preceduto: a) dal cenno ai quattro (1°,3°,4° e 9°) dei primi dodici articoli della Costituzione che fanno riferimento specifico al lavoro; b) dal cenno a Simone Weil, filosofo del '900 che afferma: "lo strumento principale per istituire un rapporto con il mondo è il lavoro"; c) infine, dal cenno alla situazione economica dell'Italia, il cui benessere, oltre al PIL (6° tra il G7, 10° tra il G20) deve considerare alcune variabili, come la distribuzione del reddito, il tasso di disoccupazione, l'inflazione e alcuni indicatori non strettamente economici, come la salute e l'istruzione. Entriamo in argomento. Papa S. Giovanni Paolo II nell'Enciclica Sollicitudo rei socialis (attenzione al problema sociale) afferma che "l'opzione preferenziale per i poveri è un'opzione ... nell'esercizio della carità cristiana". A Papa Francesco, a elezione ormai certa, un amico cardinale dice: "Ricordati dei poveri". E lui confida: "Ho pensato a Francesco d'Assisi; è l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama il creato". Come una chiesa povera per i poveri? "Vivendo il Vangelo, dando testimonianza della nostra fede, dell'amore fraterno, della solidarietà, della condivisione". Centocinquante anni fa, Papa Leone XIII, nella Rerum Novarum (della nuova situazione sociale) afferma che "Gran parte degli uomini si trovano in uno stato misero... soli, indifesi dall'inumanità e alla sfrenata cupidigia". Ottantacinque anni fa Papa Pio XI, nell'Enciclica Quadragesimo anno (a 40 anni dalla Rerum Novarum), scritta dopo la crisi del '29, "Imperialismo internazionale del denaro" modello di "economia speculativa, capace di impoverire all'istante milioni di persone (vedi Cile - rame - primi anni 70). Le parole di Papa Pio XI sono attualissime, come se dopo 85 anni il mondo, l'economia del mondo, non avesse fatto neppure un passetto per migliorare la condizione umana. E Papa Paolo VI, cinquant'anni fa, negli anni '60, nell'Enciclica Populorum Progressio (il progresso dei popoli) afferma che "I popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza". Tornando a Papa Francesco, dopo il primo viaggio a Lampedusa, visita la Sardegna, la regione più segnata dal dramma della disoccupazione: "per difendere questo sistema economico idolatrico si instaura la cultura dello scarto... Noi vogliamo un sistema giusto, un sistema che ci faccia



andare avanti tutti" E conclude il suo discorso a braccio con una preghiera: "Signore, a Te non è mancato il lavoro, hai fatto il falegname, eri felice. Signore ci manca il lavoro. Gli idoli vogliono rubarci la dignità. I sistemi ingiusti vogliono rubarci la speranza. Signore, non ci lasciare soli. Aiutaci ad aiutarci tra noi, che dimentichiamo un po' l'egoismo e sentiamo nel cuore il "noi", noi popolo che vuole andare avanti. Signore Gesù, a Te non mancò il lavoro, insegnaci a lottare per il lavoro e benedici tutti noi". Papa Francesco non denuncia più, come fa 125 anni fa Leone XIII, lo sfruttamento dei lavoratori ma l'esclusione di molti individui dalla società attiva, dal lavoro, dalle prospettive future, così che li fa sentire inutili. In un paragrafo dell'Evangelium Gaudium fa l'unico esempio tecnico, riferendosi alla teoria della ricaduta favorevole: ogni crescita, che segue ad un periodo di crisi, favorita (la crescita) dal libero mercato, riesce a produrre una maggiore equità. Questa opinione, fa notare Francesco, non è stata mai confermata dai fatti. Papa Giovanni XXIII, aprendo il Concilio Vaticano II, 55 anni fa, prende le distanze, come ricorda

il nostro Francesco, dai "profeti di sventura" spiegando che i mali del mondo e quelli della Chiesa, non dovrebbero essere scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore. "Consideriamoli, i mali, come sfide per crescere". Tornando a quello che Pio XI chiama 85 anni fa l'imperialismo inter-

nazionale del denaro, si pensi che oggi il mondo in un anno produce 48 mila miliardi di dollari, mentre la transizione tra valute supera i 4000 miliardi di dollari al giorno. Ciò significa che circola tanto denaro in dodici giorni (4000 miliardi x 12 giorni=48000 miliardi) sui mercati finanziari quanto produce il mondo in un anno. Papa Benedetto XVI nell'Enciclica Caritas in Veritate (la carità nella Verità) che è l'aggiornamento della Populorum Progressio di Paolo VI e della Centesimus Annus (100 anni dalla Rerum Novarum di Leone XIII di San Giovanni Paolo II), in sintesi, chiede che lo sviluppo economico dei paesi venga attuato secondo tre direttrici tra loro inscindibili: responsabilità, solidarietà, sussidiarietà. Sul creato, il pensiero della Chiesa nell'economia attuale è fondamentale per la vita. Papa Paolo VI: "Eredi delle generazioni passate, beneficiari dei lavori dei nostri contemporanei ... non possiamo disinteressarci di coloro che verranno dopo di noi..." Papa Francesco: "La difesa del creato è una priorità". "Il mio pensiero va alla rima pagina della Bibbia, al libro della Genesi, dove si afferma che Dio mise l'uomo e la donna sulla terra perché la coltivassero (da colere - cultum) e la custodissero" "Consideriamo il creato come un dono gratuito di cui aver cura". ■

► di Francesco Chiarelli

Nel tempo con noi

Il Cristo ieri e oggi: Principio e Fine, Alfa e Omega. A Lui appartengono il tempo e i secoli. A Lui la gloria e il potere per tutti i secoli in eterno. Amen. La preparazione del Cero Pasquale è uno dei momenti all'inizio della grande veglia Pasquale che mi ha sempre affascinato. *La notte delle notti... dove tutto prende vita.* Il buio in Chiesa, la benedizione del fuoco nuovo, l'attesa dei fedeli che osservano trepidanti ed accendono a quella luce che sosta per tre volte - così come il Cristo Crocifisso nel venerdì santo - *la fiamma viva della nostra esistenza.* Le letture, la



proclamazione del Vangelo, il canto del Gloria e dell'Alleluia. *Cristo è risorto veramente, cammina con me, con te, con ciascuno di noi nell'ordinarietà della nostra vita... nelle cose belle e in quelle brutte, nei momenti di straordinaria felicità e in quelli di normalissima quotidianità (costituiti anche da difficoltà, delusioni, rancori e tristezze interiori).* *Si fa Pane,* non poteva scegliere mezzo più bello per donarsi a noi... mi commuove pensare alle spighe di grano che splendono al sole, dopo la macina diventano farina... e quel lievito che permette loro di farsi *briciole contenenti il Paradiso*; *Si fa Parola, "Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino"* (sal 118), il lezionario, *bussola guida della Chiesa intera; Si fa*

Luce, «lo sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12) ... e ci permette di Essere Luce «Voi siete la luce del mondo...» (Mt 5,14); Si fa Acqua, cosa c'è di più limpido ed essenziale dell'acqua? Solo quando manca ci si accorge di quanto sia importante;

Si fa Altro, "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 40) ... questa frase di Gesù se presa veramente alla lettera segna un vero sconvolgimento nel modo di approcciarsi alla persona. Come ti comporteresti se sapessi che

li di fronte a te, non è un Giovanni, una Sara, un Francesco qualunque... ma è lo stesso Gesù che si presenta a te per mezzo loro? Come ti comporteresti se sapessi che quelle persone sono *fatte come me, te d'Infinito*? Ci sarebbe un vero e proprio mutamento nella logica della vita. Cristo continua ad amare e a donarsi totalmente per l'umanità intera, feconda non solo in questa notte (nel momento visibile dove il cero viene immerso dal sacerdote nel fonte battesimale), ma ogni istante la Chiesa universale, accompagna il nostro Essere, la nostra vita fatta di meraviglia e di fragilità... e come per i discepoli di Emmaus, continua ad essere presente *"nel tempo con noi"*. ■

► di Annalisa Annese

Buon Compleanno



Buon 10° anniversario Associazione Comunic@re. *Era la notte del Sabato Santo del 26 marzo 2005 quando, esattamente alle 00,01, fu messo in rete per la prima volta il sito della nostra parrocchia dal Centro Culturale Comunic@re. Era già Pasqua quella Notte Santa e la scelta dell'orario non fu ovviamente casuale, poichè intendeva manifestare quella voglia di cambiamento interiore e verso il prossimo che solo l'Amore e la vittoria di Cristo sulla morte ci donano. Da allora acqua ne è passata e, nell'alternarsi delle persone e delle vicende quotidiane della vita, Comunic@re continua a mantenere ancora vivo quell'impegno preso. Buon Compleanno Comunic@re e tanti di questi giorni, sapendo di non essere lasciati mai soli da Colui che è Risorto e che ci cammina affianco.*

Serata di Premiazione del concorso nazionale di Poesia S. Maria delle Grazie di Carosino

Sabato 9 maggio scorso, i rappresentanti dell'Associazione Culturale Comunic@re in collaborazione con la Parrocchia di Carosino, in un salone parrocchiale gremito di gente, hanno premiato i vincitori dell'8° Concorso Nazionale di Poesia

Bruni, le cui declamazioni ed i cui interventi sono stati largamente apprezzati dal pubblico presente. Chi ha partecipato alla serata ha potuto respirare "profondità e leggerezza", sia per quanto riguarda il tema trattato che per i sentimenti emersi

tare la Poesia, ha forse una sensibilità maggiore, un animo nostalgico e malinconico ma, anche, speranzoso verso il futuro. Per le prossime edizioni sarebbe pertanto auspicabile dare ancora più spazio alla declamazione dei testi, perchè i versi riescono a smuovere le nostre coscienze e, anche se per motivi diversi, ci ritroviamo in quelle parole. Per la cronaca nella sez Scuole/Under 18, il 1° Classificato è il testo "Incontrai Cristo" declamato, nella stessa serata di premiazione, dall'autrice Alessia Cinquegrana della 1C della scuola O.Flacco di Carosino. 2° Classificata la poesia "Come acqua fresca" di Sara Fanelli mentre, 3° Classificato, un parimerito tra "Sale della Terra e Luce del Mondo" di Egidio Franchini e "La vita mattutina col sole di brillantina" di Alessandra Massaro. Nella sez. Adulti, invece, 1° Classificato "Il Raccolto" di Anna Maria Di Lorenzo (una poesia che racchiude i ricordi, le sensazioni, i segreti, le memorie più intime di ognuno di noi), 2° Classificata "Una Fiaba chiamata Vita" di Federica Gianfrate e 3° Classificato "La Luce della Vita" di Bruno Bianco. ■

S. Maria delle Grazie. Numerosi sono gli elaborati giunti alla segreteria di Comunic@re da poeti amatoriali, alcuni dei quali accreditati a livello nazionale. Il Concorso prevedeva l'iscrizione dei poeti, in base all'età, a due diverse sezioni: Scuole/Under 18 oppure Adulti. La tematica scelta e affrontata per questa Edizione 2015 è stata essere "Sale della Terra e Luce del Mondo", intesa nella sua più ampia accezione, per poter lasciare agli autori, sia laici che credenti, la libertà di toccare le varie sfumature dell'argomento trattato. Nella maggior parte degli elaborati è emersa la ricerca, l'impegno e la fatica dell'uomo contemporaneo che vuole essere "Luce e Sapore" nella semplicità della sua quotidianità. Arduo è stato il lavoro della Giuria, costituita dai docenti Marilena Cavallo e Lino Carone e presieduta dal candidato Nobel per la Letteratura Italiana Pierfranco

dalle poesie, il tutto accompagnato dall'accoglienza e dalla cordialità dei membri dell'associazione Comunic@re. La Poesia può essere infatti considerata un canale, attraverso il quale possiamo dar sfogo ai nostri dolori, riempire i nostri silenzi, aggrapparci alla Vita. La poesia, infine, non è fuori ma dentro ed è la ricerca di se stessi, della propria identità. Ecco perché chi ama scrivere o leggere o ascol-

► di Federica Gianfrate



AMARE è...? Incontro sull'amore a cura del gruppo

Strade Alternative

Cos'è l'amore? Tanti sono i cantanti o scrittori e poeti che hanno cercato e continuano a cercare parole per descriverlo, tanti sono i pittori che con i quadri si sono sforzati di raffigurarlo, l'amore... Pensandoci bene, però, non esiste una parola che racchiuda in sé il significato vero e totale dell'amore; questo perché l'amore è tante cose, l'amore è un atto: donare, perdonare, prendersi cura, litigare, sopportare e tanto tanto altro. In fondo però, cos'è l'amore? Nella serata del 30 maggio il gruppo Strade Alternative ha proposto un incontro sull'amore presso il Castello D'Ayala Valva del nostro paese Carosino. La serata si è aperta con la proiezione di una video intervista ai bambini in tenera età in cui veniva chiesto loro: cos'è l'amore per te? Si è passati poi al primo tema di riflessione, "i primi amori", cercando di capire come vengano vissute nei tempi odierni dei social network le

prime esperienze sull'amore. I giovani hanno poi proposto i temi del "dono del corpo" e "l'amore malato", passando dal riflettere sul totale dono del proprio corpo e del



proprio essere, a quell'amore che talvolta, purtroppo, non è più amore o, forse, non lo è mai stato. Seguendo quasi un percorso di crescita dell'amore, la serata si è

chiusa con una video intervista ad adulti ed anziani in cui veniva chiesto loro: cos'è per te l'amore? I giovani hanno proposto varie letture, brani musicali e video per cercare di vedere l'amore sotto vari punti di vista; il loro scopo non era tanto quello di dare delle risposte certe per spiegare l'amore, si evinceva un voler provocare delle domande, delle riflessioni in ogni persona presente all'incontro: quanto le prime esperienze d'amore hanno inciso sulla vita? Vedo il corpo della persona che amo come un oggetto, o come un dono che mi viene fatto? L'amore che provo è vero? Lo stesso voler aprire la serata con un'intervista ai bambini e chiuderla con l'intervista agli anziani, sembrava voler dire che, a prescindere dall'età, non si smetterà mai di imparare sull'amore e si commetterebbe un gravissimo errore, al sol pensare di aver già capito tutto su quello che è e resterà un meraviglioso mistero. ■

► di Luigi Coppola

Le belle esperienze dell'Oratorio: essere per le strade di Carosino Sale della Terra e Luce del Mondo

L'1 Giugno 2015, in occasione della chiusura dell'oratorio, tutti i bambini hanno animato la marcia contro "l'inquinamento del cuore". A partire dall'atrio parrocchiale, punto di ritrovo per tutti, ci si è spostati lungo le vie del paese, fino a raggiungere la piazza dove c'è stato un momento conclusivo. Durante la marcia, i bambini si sono esibiti con canti e balli esprimendo quali fossero per loro i sentimenti che oggi inquinano il cuore. Non solo, hanno mostrato a tutti l'antidoto, ciò che guarisce il cuore. Tutta la marcia è stata arricchita da cartelloni e striscioni che riportavano frasi di speranza, di apertura e di amore verso tutti. I ragazzi dell'Anfass, in piazza, hanno intonato il canto "Io ci sto", proprio a voler dare testimonianza del voler scommettere tutto sull'amore. Inoltre, qualcuno ci ha messo proprio la faccia: ci è stata data testimonianza, di una signora di un'altra nazionalità di come, avendo avuto esperienza con la caritas parrocchiale, si possa amare e

donare gratuitamente. Il momento si è concluso con canti animati da un gruppo di giovani della parrocchia. È stata un'esperienza di grande gioia e condivisione come risultato di un anno pastorale all'insegna dell'a-

more e della volontà di essere tutti insieme "luce per gli altri". È un mondo di amore che vogliamo... "....sí juntos celebramos/ aqui todos estamos /bajo el mismo sol" - "...sí, festeggiamo insieme /siamo tutti qui sotto lo stesso sole/e sotto lo stesso sole." ■

► dall'Oratorio di Carosino



UNA VITA NUOVA IN CRISTO

due nuovi Ministri Straordinari dell'Eucaristia

È proprio vero: Dio ha su ogni noi un progetto. Una persona per tanti anni sogna di realizzare dei desideri e li insegue anche per tanto tempo e forse alcuni si raggiungono pure, ma all'improvviso arriva qualcosa d'inaspettato che non avresti mai pensato, qualcosa che avrebbe trasformato la tua vita. È accaduto la sera del 9 maggio nella Cattedrale di San Cataldo a Taranto: ci siamo trovate immerse in una stupenda realtà. Ancora risuonano nelle nostre orecchie le frasi espresse dal vescovo don Filippo Santoro nell'istante in cui abbiamo ricevuto il

mandato di Ministro Straordinario della S. Comunione, parole dense di significato che ci hanno fatto commuovere. Qualche giorno dopo è stato sublime rivivere ancora una volta quel momento grazie alle splendide parole pronunciate dal nostro parroco don Lucangelo, durante la messa domenicale, per presentarci alla comunità dei fedeli. Ha ricordato di stare accanto

agli ammalati portando Gesù e parlando di Lui senza mai stancarci, ma soprattutto di essere "ponte d'amore" tra Dio e i nostri fratelli nella realtà della nostra parroc-



chia. In quel momento ci siamo sentite cariche di responsabilità e forse poco degne di meritare un così grande dono. Abbiamo capito che non potevamo deludere Cristo e che saremmo state serve a disposizione del prossimo. Ora stiamo sperimentando tutto l'amore che non solo noi stiamo donando, ma anche quello che ci viene offerto da chi è impossibilitato a

muoversi e aspetta con gioia, nella propria casa, il momento di ricevere il Corpo di Cristo. In ogni volto umano traspare quello divino, dai segni della sofferenza spunta un sorriso e negli occhi velati dal dolore affiora la luce della speranza. Non occorrono molte parole, bastano pochi sguardi, fatti anche di silenzi, basta contemplare chi ti è di fronte per far parlare il suo cuore e per raggiungere quel filo d'intesa che porta a Gesù. Non troviamo le espressioni giuste per esprimere ciò che proviamo, vogliamo solo affidare al Signore le nostre misere vite affinché ci aiuti attraverso lo Spirito Santo a donarci la forza per diventare strumenti della Sua grande opera, di non arrenderci di fronte alle difficoltà e di nutrirci sempre dell'Eucarestia, Fonte Inesauribile della vita. ■

► di M. Teresa Annicchiarico e Daniela Mero

Carissimi Catechisti,

i genitori desiderano ringraziarvi per la vostra opera, grazie perché avete saputo trasmettere a queste nuove generazioni l'amore per la vita interiore e l'ascolto della Parola di Dio. I giovani hanno sete di valori, di sentimenti, di fede, ma spesso non riescono a trovare queste caratteristiche nel mondo moderno. Insieme con i nostri sacerdoti, avete acquisito un rapporto "speciale" con i nostri figli cogliendo la loro sete di conoscenza, di sapere, fornendo loro uno strumento che da duemila anni è sempre valido, sempre di aiuto alla preghiera personale: il Vangelo, proponendoglielo in modo che possa essere apprezzato anche dai più piccoli. La vita è un cammino, è una strada, e nel nostro percorso abbiamo incontrato per la

crescita dei nostri figli, tanta gente, i meravigliosi e preziosi nonni e zii, gli insegnanti della scuola materna, le suore, le maestre e i maestri della scuola elementare, don Graziano, don Francesco e don Lucangelo e anche i parroci dai quali i nostri figli hanno ricevuto il battesimo.

La gratitudine e la riconoscenza sono sentimenti, segni tangibili che, solo se comunicati vengano recepiti anche dai nostri figli, per portare Cristo nelle nostre strade, per essere ogni giorno sale della Terra e Luce nel mondo.

Grazie di cuore



SlotMob a Carosino: per dire no alle macchinette da gioco

Si è svolta domenica 14 giugno 2015 alle ore 20.00, in Piazza Vittorio Emanuele III di Carosino una serata di sensibilizzazione contro il gioco d'azzardo. "Insieme a te Non SLOT to più: SLOT MOB-BALLANDO ATTORNO ALLA FONTANA del paese". Carosino (TA) ha fatto parte della grande rete nazionale SLOTMOB volta a diffondere le buone pratiche del gioco sano. Quello che permette relazioni, condivisioni, crescita e non devastazione della persona, fallimento economico di intere famiglie che si vedono assottigliare le loro poche sostanze, spese in aggeggi colorati. L'Accademia Mediterranea di Economia Civile è riuscita a portare a Carosino, grazie all'invito accolto dalla Amministrazione comunale e tantissime associazioni locali e provinciali, insieme ai bar ed esercizi virtuosi e al Dipartimento Dipendenze Patologiche della ASL di Taranto, la campagna nazionale SlotMob. Senza dimenticare i ragazzi che hanno suonato per tutta la serata canzoni popolari, FRANCESCO, COSIMO E MATTIA, aiutati da MARIANNA che ballava la pizzica sotto un cielo di stelle. Il paese è

risultato 101esimo in questa bellissima esperienza collettiva, che ha reso tangibile in piazza i concetti di reciprocità e fraternità. Quando l'economia civile incontra i bisogni del territorio, ecco che av-



viene il miracolo, si svegliano valori minacciati da modelli di sviluppo umanamente sfavorevoli. È stato bello vedere il 14 giugno tutte le associazioni che hanno animato la piazza Vittorio Emanuele III, facendo riassaporare ai più anziani e scoprire ai più giovani, la bellezza di giochi e relazioni antiche e sempre genuine, la convivialità e il piacere dell'incontro con l'altro. Il COGE, comitato organizzativo giochi estivi di Carosino ha ringraziato gli organizzatori dell'evento con que-

ste parole "Grazie per averci dato la possibilità di essere presenti e dare il nostro piccolo contributo per la manifestazione; ci siamo divertiti tanto nel vedere tanti ragazzi giocare liberamente senza il fine della vittoria ma solo per il gusto di stare insieme, correre, divertirsi, sudare, cadere ecc.". Parole bellissime che danno l'idea di come lo slot mob sia partito spontaneamente in piazza proprio con i giochi all'aperto, prima di dare il via. Eppure non stiamo giocando, potremmo dire parafrasando il titolo dell'interessante articolo su "Città Nuova" scritto da Carlo Cefaloni qualche tempo fa. Nel pezzo si legge che l'Italia è al primo posto nel gioco d'azzardo in Europa. Intanto sottolineiamo il fatto che il momento di gioco all'aperto vissuto in piazza a Carosino, libero come era di abitudine negli anni '70 per le strade del paese, è un modo per aiutare i bimbi a crescere all'aria aperta e con giochi semplici ed educativi, per "premiare" le virtù civili dei bar che permettono la campagna contro le macchinette da gioco, e soprattutto per fare cultura e opinione. La scelta di esercenti che hanno scelto di de-slottizzare i loro esercizi, sarà resa visibile ed imitabile, attraverso un marchio etico. ■

► di Elena Manigrasso

La mamma, Luce e Sapore della famiglia... nel mondo

Anche quest'anno nel calendario liturgico della nostra Parrocchia, per la seconda domenica di maggio, è stata programmata la festa della mamma, il tema è stato: "La mamma, Luce e Sapore della famiglia... nel mondo". In tutto il mondo, anche con date diverse, si festeggia la mamma. Nel nostro paese, questa festa è nata a metà degli anni cinquanta in due diverse occasioni, una legata a motivi di promozione commerciale e l'altra invece a motivi religiosi. La prima risale al 1956, quando Raul Zaccari, senatore e sindaco di Bordighera, in collaborazione con il presidente dell'Ente Fiera del Fiore e della Pianta Ornamentale del paese, prese l'iniziativa di celebrare la festa della mamma la seconda domenica di maggio del 1956. La seconda risale all'anno successivo e ne fu protagonista don Otello Migliosi parroco di Tor-dibetto di Assisi, in Umbria, il 12 maggio 1957. L'idea di Don Migliosi fu quella di celebrare la mamma non già nella sua

tiva di celebrare la festa della mamma la seconda domenica di maggio del 1956. La seconda risale all'anno successivo e ne fu protagonista don Otello Migliosi parroco di Tor-dibetto di Assisi, in Umbria, il 12 maggio 1957. L'idea di Don Migliosi fu quella di celebrare la mamma non già nella sua



Giochi e Colori per il tradizionale appuntamento carosinese di

Estate Azzurra – Palio dei Rioni 2015

Volge dunque alla sua 24esima edizione Estate Azzurra, Palio dei Rioni 2015! Nelle calde serate estive, come è ormai consuetudine da circa un trentennio, la Piazza Vittorio Emanuele si tinge di azzurro. La gente accorre numerosa ed entusiasta nel cuore del centro cittadino per trascorrere momenti di pura spensieratezza e goliardia, sottesi da un velo sottilissimo di competizione per aggiudicarsi l'ambito Palio. Ecco in sintesi il programma della manifestazione. Riconfermato il Carnevale dei Rioni che farà da apertura ai giochi nel giorno 23 luglio, con partenza dal rione uscito vincitore nell'edizione passata, Palazzi, e con arrivo in Piazza dove prenderà subito avvio il vero e proprio spettacolo caratterizzato da musica, animazione, giochi e divertimento. La prima serata prevede anche il giudizio di "ro". Introdotto per la prima volta prevede la presentazione un concorrente che somigli, più noto personaggio apocologico. Ritorna al contempo il la serata a loro interamente di riscoprire il sapore e la un tempo. Il connubio vin-di volontariato si esprimerà so della quale sarà presente lo stesso giorno appuntamento con la solidarietà, sarà infatti presente in Piazza sin dal pomeriggio l'autoemoteca che darà, a chiunque lo volesse, la possibilità di donare il sangue, contribuendo così in modo semplice e gratuito ad aiutare i più bisognosi. Infine, da segnalare nella stessa serata la coinvolgente sfida del "Gioco al buio", ovvero un gioco di cui non si conosceranno né caratteristiche né modalità sino al momento della disputa. Per il gran finale vi attendiamo, invece, il 26 luglio. Dopo la tradizionale "Spaghetтата" sarà la volta del "Duetto azzurro", appassionante sfida canora tra artisti locali. Il palco di Estate Azzurra 2015 farà da sfondo, inoltre, ad una scintillante sfilata di moda, al coinvolgente intrattenimento musicale curato dall' ANFFAS, nonché all'esilarante momento di cabaret dei nostri Tonino Conte ed Alessandro Avrusci. Non resta che dirvi dunque, che vi aspettiamo numerosi per partecipare a questa gioiosa festa del paese. Godetevi lo spettacolo e... buona Estate Azzurra a tutti. ■



La prima serata sarà sfondo della prima gara, che un'apposita giuria: "Sosia azzurvolta nella kermesse dei giochi, da parte di ciascuna squadra di per fattezze fisiche e stile, ad un partenente al mondo dello spetta-Palio dei Piccoli, protagonisti del-dedicata il giorno 24 luglio, al fine genuinità dei giochi tradizionali di cente con le associazioni locali e nella serata del 25 luglio, nel cor-tato il gioco della FRATRES. Nel-

► di Andrea Raimondi

(Continua da pagina 10)

veste sociale o biologica ma nel suo forte valore religioso, cristiano. Il 18 dicembre 1958 Raul Zaccari, presentò al Senato della Repubblica un disegno di legge tendente ad ottenere l'istituzione della festa della mamma. La festa prese campo in tutta Italia, celebrata la seconda domenica di maggio. Anche a Carosino, da circa sette anni si festeggia la mamma nell'atrio della casa parrocchiale, ogni laboratorio dell'Oratorio sospende le proprie attività per presentare un lavoro da dedicare alla Mamma che veglia dal cielo tutti i suoi figli e alle mamme presenti e non. Tutti i bimbi che frequentano i vari laboratori dopo aver presentato poesie, canti, balletti e dediche per le mamme hanno fatto volare in cielo un palloncino e hanno donato

alle mamme presenti un sole con intorno del Sale perché la Mamma è Sapore della famiglia, perché quotidianamente affronta tante faccende domestiche per portare avanti la famiglia e la casa. La mamma è "custode della famiglia" con tanta mitezza e dedizione, in silenzio effettua tante opere. I nostri Parroci hanno rivolto anche una preghiera speciale a tutte le mamme che sono in cielo, alle mamme che stanno lottando contro il male del secolo o altre malattie, a tutte le mamme che cercano nella loro quotidianità di superare le difficoltà economiche, morali e sociali, e una pensiero a tutte le donne che portano in grembo una creatura preziosa quale può essere un figlio. Auguri mamme, Luce e Sapore delle famiglie!

► di Antonella Carrieri

MINISTRANTI: CUORE SEMPLICE DONATO AL SIGNORE

***Fabiana Bagordo:** *“Mi sono divertita molto facendo la chierichetta e oggi abbiamo festegiamo al Santuario di San Marzano. Oggi abbiamo fatto i giochi con l'acqua, quando siamo arrivati don Lucangelo ci ha fatto scendere giù e ci ha detto che quella Chiesa era fatta di roccia e abbiamo pregato e abbiamo giocato sull'altalena e ci siamo divertiti. E' stata una bella giornata”.* ***Teresa laquinta:** *“Le emozioni che ho provato facendo la chierichetta è che stando sull'altare mi sono sentita nelle braccia di Dio e di Gesù che mi hanno avvolto e protetta facendomi sentire al suo fianco. Quando canto le canzoncine sull'altare sento*

nella mia testa la voce di Gesù che canta. Essere chierichetta quest'anno mi è piaciuto molto perchè mi sono sentita sempre al Suo fianco. Grazie per la



bellissima esperienza”. *** Gabriella Corigliano:** *“Stare sull'altare è servire il Signore è troppo bello ho incontrato tanti amici a cui voglio tanto bene grazie a tutti voi”.* ***Giulia Cuz-**

zolini: *“Da quando faccio la ministrante sono un angioletto di Gesù ed io lo voglio essere per servirlo. Sull'Altare mi sento in Paradiso perché mi sento abbracciata da Gesù. Voglio dire un grazie immenso ai miei amici ministranti, ai sacerdoti, al capo cerimoniere Francesco e a tutti gli adulti che mi hanno aiutata a crescere in questa esperienza”.* ***Sofia Ricci:** *“Mi piace essere una chierichetta perché mi sento molto vicina e amata da Gesù”.* ***Silvio Scalz:** *“Fare il chierichetto è un'esperienza per stare vicino a Gesù e conoscere tutto il suo amore. Grazie a tutti quelli che mi accompagnano in questo viaggio...”.* ***Elisea:** *“Grazie a tutti i miei amici di Gesù per aver affrontato un periodo insieme tra gioia, serenità e affetto”.* ■

► I Ministranti

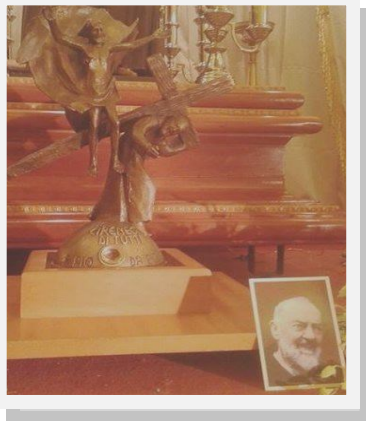
Cresimati: Sale della terra e Luce del mondo

Dall'inizio dei tempi è sempre stato il Signore a guidare la chiesa, è Lui che la conduce, ci accompagna attraverso uomini che ha scelto e fa suoi strumenti. Il nostro parroco, quest'anno ha pensato, come tema dell'anno pastorale, questa frase: “Sale della terra e Luce del mondo”, tema che sta accompagnando ogni nostra iniziativa. Oggi, 9 giugno, è una giornata importante per la comunità intera, perché vede interessati molti dei nostri ragazzi a ricevere il Sacramento della Confermazione, ed ecco che la liturgia del giorno ci propone il Vangelo di Matteo (Mt 5,13-16) “Voi siete il sale della terra e la luce del mondo”. E' stata una celebrazione che ha lasciato nei cuori di tutti i fedeli un segno, un brivido perché Lui parla e vive. Una messa diversa dal solito, non solo perché guidata dal nostro Vescovo, ma perché viene celebrata nell'atrio parrocchiale, addobbato di colori, striscioni e cartelloni realizzati dai cresimandi che con tanta emozione e premura hanno preparato insieme a tanti volontari silenziosi, per far sì che la santa Messa diventi la prima parte, “la più importante” della loro festa. La Cresima è un sacramento che lascia dentro una grande nostalgia, perché dopo un lungo percorso si lascia quell'incontro settimanale con quei ragazzi che accogli bambini e lasci adolescenti, consegnando loro la responsabilità di una vita spirituale, di una vita che deve tenere acceso l'Amore e soprattutto tenere salda in loro la gioia di questa età che porta a vivere tra loro e nella comunità la pace e l'armonia. In quest'ultimo periodo si sono impegnati al massimo, grazie al soffio dello Spirito Santo, per realizzare e organizzare il ritiro e la celebrazione. I vari gruppi si sono integrati fra di loro ed hanno dato vita a tanta armonia e soprattutto una grande unione tra i catechisti che con Amore vivono questa chiamata, nonostante le molte difficoltà; a tutti noi catechisti alla fine della celebrazione è scappata qualche lacrima per la fine di questo cammino insieme. Ma la forza di noi catechisti sta nell'essere certi che per questi ragazzi non è la fine, ma un inizio per camminare alla ricerca di una fede adulta. E' il Signore che ha seminato, attraverso la nostra pochezza e la nostra povertà, il coraggio di “gustare” la vita in profondità e di viverla in pienezza con coerenza e umiltà per essere TESTIMONI AUTENTICI dell'incontro con Gesù... AMANTE DELLA VITA, perché solo così si può essere SALE DELLA TERRA E LUCE DEL MONDO... ■

► i Catechisti

Le reliquie di San Pio in pellegrinaggio a Carosino

Lo scorso 14 giugno nella nostra Parrocchia "Santa Maria Delle Grazie" si è svolta la "Peregrinatio" delle Reliquie di San Pio da Pietrelcina. Tale iniziativa pensata, fortemente sentita e voluta da Monsignor Arcivescovo di Taranto Filippo Santoro, è stata accolta con tanta devozione dalle parrocchie dove sono presenti i gruppi di preghiera di San Pio e, a conclusione della "Peregrinatio", tutte le comunità parrocchiali si prepareranno per il grande pellegrinaggio diocesano che si terrà a San Giovanni Rotondo il prossimo 12 settembre, coincidente con l'inizio del nuovo Anno Pastorale. E così la nostra comunità, guidata dai parroci Don Lucangelo e Don Francesco, a cui rivolgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti per



averci offerto l'opportunità di vivere "occasioni di Grazia", in un clima di festosa gioia, di fiduciosa partecipazione e di profonda fede, ha accolto le reliquie del Santo per un'intera giornata scandita da significativi momenti di preghiera: l'accoglienza in Via Dello Stadio, la processione per le vie del paese, la recita del Rosario, la Messa presieduta da Don Giuseppe Ancora, responsabile diocesano dei gruppi di preghiera, l'Adorazione Eucaristica, accompagnata dalla lettura dei testi del Santo, la messa con la partecipazione degli ammalati, la Via Crucis quale momento conclusivo di riflessione e di introspezione interiore. Abbiamo vissuto occasioni estremamente emozionanti intrisi di fede e di devozione per il Santo stigmatizzato del Gargano. La reliquia consisteva nell'escare delle mani piagate del Santo raccolte in una ampolla di vetro collocata alla base di una piccola statua di Padre Pio recante la Croce sulle spalle e l'immagine di Cristo Redentore. Tale reliquia, collocata sull'altare della nostra chiesa, ha attirato la presenza di tanti credenti che raccolti in preghiera, animati e mossi da una profonda fede hanno recitato il Rosario meditato con le riflessioni di San Pio. Durante la

messa concelebrata da Don Lucangelo, Don Giuseppe e Don Francesco particolarmente emozionante è stata l'omelia. Don Giuseppe, facendo riferimento alla vita del Frate stigmatizzato ha più volte ribadito che San Pio per ben otto anni ha sofferto silenziosamente per il dolore percepito all'interno del suo corpo e chiedeva al Signore, con ferma consapevolezza, di non rendere visibile tale dolore attraverso i segni che da lì a poco sarebbero comparsi sulle sue mani e sul suo costato a immagine e somiglianza di Cristo. Il 20 settembre 1918, dopo la celebrazione della messa, il

frate fu assalito da un forte tremore a cui seguì uno stato di calma e... "Vidi Nostro Signore in atteggiamento di chi sta in Croce....Si manifestava che Lui soffriva e che desiderava di associare delle anime alla sua Passione. Mi invitava a compenetrarmi dei

suoi dolori e a meditarli e nello stesso tempo occuparmi della salute dei fratelli....mi sentii pieno di compassione per i dolori del Signore e chiedevo a Lui cosa potevo fare. Udii questa voce: "Ti associo alla mia Passione. E in seguito a questo, scomparsa la visione, sono entrato in me, mi son dato ragione e ho visto questi segni qui dai quali gocciolava il sangue. Prima nulla avevo". Padre Pio rivela, così, che la stigmatizzazione non fu il risultato di una sua richiesta ma di un invito del Signore che lo faceva destinatario di una missione come culmine di un cammino di preparazione interiore e mistica. Per lui le stigmate erano un regalo incomprensibile, inumano, crudele, una prova dell'esistenza di Dio che è venuto a rivivere la Sua Passione in San Pio. Cinquant'anni vissuti nella preghiera, nell'umiltà, nella sofferenza e nel sacrificio dove, per attuare il suo amore, Padre Pio realizzò due iniziative una verticale verso Dio, con la costituzione dei "Gruppi di preghiera", l'altra orizzontale verso i fratelli con la costruzione di un moderno ospedale "Casa sollievo della sofferenza". Per il Santo la preghiera è il mezzo per elevare l'anima a Dio, per presentargli, le nostre pove-

re necessità spirituali e materiali. Essa deve renderci capaci di irradiare intorno a noi la luce della Fede Cristiana per essere "Sale della Terra e Luce del Mondo". La preghiera è essenziale, è sorgente di carità e quando entra nella nostra vita la trasforma e la sublima. Alla Santa Messa in onore del Santo ha fatto seguito l'Adorazione Eucaristica, momento speciale di incontro con il Signore e di profonda meditazione e riflessione dinanzi al Mistero di Gesù fattosi "Pane di Vita" per noi, vero cibo e alimento materiale che ci dona forza, accresce e rinnova la vita di grazia ricevuta nel battesimo. Abbiamo pregato facendoci guidare dalla Parola di Dio, da quella dei Sommi Pontefici e di San Pio "l'innamorato dell'Eucarestia", l'umile servo di Dio. Altrettanto significativa è stata la messa con gli ammalati a cui il frate rivolgeva particolari attenzioni. Lo stesso Padre Pio nei suoi scritti ricordava ai suoi figli: "Sappiate soffrire tutto cristianamente non temete, che nessuna sofferenza per quanto basso ne sia il suo motivo, resterà senza merito per la vita eterna..... Voi soffrite, ma con Gesù e per Gesù..." A conclusione della Peregrinatio si è svolta in chiesa la Via Crucis verso cui Padre Pio nutriva una profonda ammirazione poiché associava il suo al dolore di Cristo, unico Salvatore del mondo. San Pio sapeva soffrire in silenzio e nel silenzio portava la sua Croce con totale e netta rassegnazione. La sua immagine, le sue stigmate, come quelle di San Francesco d'Assisi, parlavano dell'amore di Dio per tutti specialmente per i malati nel corpo e nello spirito. Desiderava solo "amare e soffrire" e nell'obbedienza "ferma, costante e ferrea" trovava la sua più alta espressione, il suo amore incondizionato a Dio e alla Chiesa. Quale grande consolazione è sentire accanto a noi Padre Pio che volle essere semplicemente un povero frate che prega; fratello di Cristo, fratello di Francesco, fratello di ognuno di noi, dei poveri, dei sofferenti, testimone credibile di Cristo e del suo Vangelo tanto amato dalla gente e invocato in tutto il mondo. Possa il suo esempio guidarci sulla strada del Vangelo e renderci sempre più generosi nel seguire Cristo sorgente di vita eterna. ■

► di Irene Anna Fornaro

“Sacro Cuore”: una scuola dell’infanzia a misura di bambino

Era il 13 settembre 2012 quando, dopo circa trent’anni, ho varcato nuovamente la soglia della porta della scuola dell’infanzia “Sacro Cuore”, questa volta -però- non come allieva bensì come mamma che accompagnava le proprie figlie nei loro primo giorno di scuola. Non esistono parole adeguate per descrivere (a grande emozione provata quel giorno, non soltanto perché mi distaccavo per la prima volta dalle mie bambine lasciandole in un nuovo contesto socio-educativo che non fosse quello familiare, ma anche perché ciò mi aveva consentito di ritornare indietro nel passato e di ricordare con nostalgia i miei anni di frequenza in questo stesso asilo. Ritrovare quasi tutto come era allora -naturalmente con sviluppi e perfezionamenti- e rivedere ancora lì quella che era stata la mia prima maestra, mi ha suscitato del-

le emozioni forti e indefinibili regalandomi la possibilità di “ritornare bambina”! L’esperienza positiva vissuta da alunna di questa scuola, riaffioratami nella memoria ma soprattutto riferitami dai miei genitori, mi spinse tre anni fa ad iscrivere qui anche le mie figlie che ho affidato a suor Ausilia, direttrice dell’Istituto ed anche loro maestra, e a tutti gli altri operatori della scuola - la maestra Clara, Fabiola e suor Rita - con la certezza che qui avrebbero trovato un ambiente accogliente e positivo nel quale vivere un percorso fondamentale della loro vita. La mia vuole rappresentare semplicemente -da mamma- la testimonianza sulle sensazioni e sulle emozioni vissute da me e dalle mie figlie durante questi tre anni di frequenza in questa scuola, e - da maestra, quale anche sono - la riflessione sulla validità di questa scuola dal punto di vista educativo e soprattutto affettivo-relazionale. “Entrare nella scuola dell’infanzia

rappresenta per i bambini una tappa importante della loro vita; il bambino si allontana dalla sua famiglia, fuori dalla propria cerchia ristretta, costituita quasi sempre da volti conosciuti, per confrontarsi con altri luoghi, tempi, regole, adulti e bambini che hanno valori e abitudini di vita spesso differenti dal proprio ambito familiare. E’ un salto notevole rispetto alle proprie abitudini: per il bambino è la conferma della sua crescita, per il genitore significa riconoscere al figlio esigenze co-



municative e relazionali più ampie. Per questo l’obiettivo principale della scuola è rappresentato dal bisogno di instaurare un clima sereno e rassicurante. Ed è proprio tale clima a costituire il tratto saliente della Scuola dell’Infanzia “Sacro Cuore”: qui le insegnanti sono sempre impegnate a creare un’atmosfera piacevole che dà a tutti la certezza di essere accolti ed amati, realizzando un percorso basato sulla vita reale, sul quotidiano e sulle reali richieste. Qui ai bambini viene offerta una vasta gamma di stimoli e di messaggi, spingendoci verso gli apprendimenti e le relazioni con serenità, fiducia e curiosità, in un contesto a loro misura, positivo e di ascolto. Distintivo di questa scuola è l’entusiasmo e l’impegno profusi nel realizzare una scuola “a misura di bambino”: e l’elemento fondamentale e imprescindibile della progettazione sono, infatti, i bambini stessi considerati nella loro individualità. Le attività, e la vita-

scuola in generale, sono delineate considerando le loro motivazioni e le loro necessità; essi sono qui accolti e riconosciuti come persone uniche, originali, preziose e quotidianamente sono aiutati ad acquisire la consapevolezza di sé, del loro essere al mondo, con gli altri, come persone vive, capaci di agire, di pensare e di fare. Lodevole per la sua efficacia e funzionalità è l’organizzazione di questa scuola sia nella scansione dei tempi attraverso quelle attività ricorrenti (l’accoglienza, la preghiera, i laboratori, la mensa, il gioco libero, il congedo e il ritorno a casa) che consentono al bambino la conquista dell’autonomia e il potenziamento delle abilità, sia

nella strutturazione degli spazi mediante un uso diversificato degli ambienti in relazione alle iniziative che si intendono realizzare. Grande valore assumono poi le varie feste che vengono organizzate in occasione di ricorrenze specifiche quali l’accoglienza e l’inaugurazione dell’anno scolastico, la vendemmia, la castagnata, il Na-

tale, a festa de mamma e quella del papà, la fine dell’anno scolastico. Queste rappresentano momenti privilegiati che vedono anche la partecipazione delle famiglie con le quali la scuola interagisce positivamente e nel rispetto dei ruoli in un clima di cooperazione, di fiducia e di stima reciproca, in vista sempre del fine ultimo della educazione e della formazione integrale dei bambini. Gli operatori dell’Istituto “Sacro Cuore” promuovono quotidianamente -con amore, pazienza ed umiltà- una comune e coerente azione educativa garantendo un pieno sviluppo dei processi di socializzazione e di apprendimento degli allievi. Al termine di questa mia riflessione vorrei esprimere la mia personale ed immensa gratitudine a suor Ausilia e a tutte le sue collaboratrici per aver non soltanto lasciato crescere le mie figlie ma anche per averle sapientemente aiutato a crescere. ■

► di Anna Mele

Giornata sociale a San Severo

Il 1° maggio di ogni anno è un appuntamento importante per la famiglia salesiana e tutte le ex-allieve/i dell'Italia Meridionale: Puglia, Calabria, Basilicata. Un giorno di festa, di incontri, di preghiera e di grazie al Signore per l'anno sociale trascorso sotto la protezione di Don Bosco a Maria Ausiliatrice. Quest'anno il luogo scelto è stato San Severo, in provincia di Foggia. L'accoglienza festosa ha dato inizio ad una bella giornata. Eravamo tantissimi, i saluti hanno preso tanto tempo e dopo una colazione ristoratrice un intenso momento di riflessione comunitaria sul tema "la famiglia salesiana nella famiglia". Aiuti, suggerimenti per l'educazione dei figli: ascolto, attenzione, cura, incoraggiamento sono le basi fondamentali per custodire, proteggere e avviare relazioni importanti tra genitori e figli. La relatrice, una suora missionaria in Brasile, testimoniando la sua realtà, ben diversa dalla nostra, con amore di mamma di tanti figli adottivi, ci ha esortati a non concedere tutto ai nostri ragazzi, il valore delle cose ottenute con il proprio impegno e con i sacrifici, dà un senso diverso alla

vita. Quante belle e importanti considerazioni sono venute fuori, ma quanta difficoltà nel metterle in pratica. Coraggio ci siamo detti, desideriamo sempre il bene e rafforziamo le nostre presenze anche quando i dialoghi con i nostri figli spesso sono interrotti da cellulari e distrazioni varie. Lo Spirito Santo, attraverso la Santa Messa, ci ha ridato serenità e forza. Nel primo pomeriggio le ex-allieve di San Severo ci hanno accompagnato a visitare il MAT, museo archeologico del tavoliere. E' stato bello riscoprire antiche civiltà, insediate in quei luoghi, e ciò che l'uomo è stato capace di creare sin dalle sue origini. Personalmente ciò che più mi ha colpito è stato la visita al museo moderno, allestito da pochi anni per ricordare alcuni artisti di questi luoghi e tra tutti Andrea Pazienza, famoso fumettista e vignettista degli anni 70-80. Un artista creativo, con una profonda capacità di analisi ed un grande talento narrativo. La sua storia ha catturato profondamente la mia attenzione e il mio cuore. A soli 21 anni Andrea è già considerato un punto di riferimento per la sua generazione. E' molto ricercato per la realizzazione di

manifesti, copertine di CD, campagne pubblicitarie, locandine per autori e registi famosi. Carattere cupo, riservato, il suo emblema era il corvo che appariva a volte visibile, a volte nascosto, in quasi tutti i suoi lavori. A solo 12 anni disegnò il suo funerale, presagio di una vita breve, con un corvo sopra il suo carro funebre e da un lato una folla che piangeva e dall'altro una folla che rideva. E' stato amato e odiato perché la sua satira era acuta, ma mai banale. La guida ci ha spiegato che la sua è stata "una vita breve ma intensa, una lunga storia senza trama scritta con l'urgenza di un diario". Muore a soli 32 anni di overdose, malinconico e solo. Alla memoria, in riconoscimento del suo grande valore, numerosi luoghi ed edifici gli saranno intitolati in molte città come Roma, Napoli, Cosenza, San Severo. ecc. Dopo la visita al museo il pomeriggio si è concluso nel cortile delle suore, dove, tra dolci vari e bruschette dal sapore antico, abbiamo gustato ancora tanti bei momenti di questa giornata vissuta fraternamente con tanti amici di luoghi diversi e lontani ma uniti dallo stesso desiderio: portare Gesù nelle nostre strade. ■

► di Ausilia Lupoli

In un caldo pomeriggio di giugno,

POMERIGGIO DI PREGHIERA E AMICIZIA A ORIA

quando il sole inizia a farsi sentire, insieme a Don Lucangelo, le suore, le amiche di azione cattolica e gli ammalati, siamo andati per un ritiro di preghiera al Santuario di Oria dove sono venerati i SS. Medici Cosimo e Damiano. Si provano, per grazia di Dio, delle sensazioni bellissime alle quali non ci si abitua mai quando si giunge in questi luoghi: una gioia vera infatti passa attraverso di noi per la libertà del cuore e la pace che si respira. Con queste sensazioni siamo entrati subito in chiesa per la Santa Messa. Nell'omelia Don Lucangelo ha esaltato la figura di questi due Santi che hanno condotto una vita esemplare e, nella loro normalità di persone sostenute dalla fede, hanno saputo superare tante difficoltà avvicinandosi al progetto di Dio. Tutti i Santi hanno continuato e continuano a lasciarci un insegnamento importante: tutto è

possibile se si confida nel Signore e si accetta la sua guida. La commozione degli ammalati, seduti in prima fila, mi hanno fatto comprendere che le sofferenze, gli impedimenti fisici, offerti e accompagnati dal suo amore, acquistano un significato diverso e sereno. Dopo la Santa Messa abbiamo vissuto un bellissimo momento di fraternità e come una grande famiglia, uniti e gioiosi, seduti all'aperto di fronte all'altare, in quel luogo che è una chiesa a cielo aperto, abbiamo consumato ciò che avevamo preparato. Prima che il sole iniziasse a tramontare, felici di aver trascorso un bel pomeriggio, siamo rientrati nelle nostre case con la promessa di trasmettere e raccontare a tutti la semplicità delle cose belle vissute nel nome di Dio. ■

► di Ausilia Lupoli

I testi dei vincitori del concorso di poesia 2015

Sezione Scuole-Under/18

Incontri Cristo

*Camminando tra spigoli di ombra
mi sono ferita più volte.*

Nella gola

*c'è tanta rabbia di veleni
che stringe l'oro dei vivi.*

Quante croci

*ci sono nella vita di ognuno di noi,
tra rughe e gioie di pianto.*

Si nasce e si muore più volte.

Fu così che incontrai Cristo

e mi ritrovai nelle mani

spine e deliri di stelle,

bagliori di cieli infuocati

e parole che vanno oltre

il tempo.

di **Alessia Cinquegrana (12 a.)**

Sezione Adulti

Il raccolto

*Quando sarà prossimo / il tempo del raccolto,
ripercorrerò a piedi nudi / il mio piccolo campo,
oasi vitale, tormentato / spesso da alterne lotte.*

*Ne calpesterò la soffice terra / rosseggiante di papaveri
roridi di ruggiada, tra nude messi.*

*Sul tuo limitare, lo sguardo / velato di nostalgia e rimpianto,
s'accenderà alla Luce della Speranza
nel rendere il Dono al suo Artefice.*

*Delle semine passate / resteranno spighe turgide,
Tante non germinate, / altre piegate su se stesse,
talune spezzate da passi incauti.*

*Avrò ancora negli occhi / cieli sereni, tempeste di vento,
nuvole minacciose, arcobaleni, / rutilanti tramonti, albe soffuse.*

Nell'abbandono del distacco / offrirò all'infinita Misericordia

Il mio raccolto, frutto di fatica e amore.

di **Anna Maria Di Lorenzo**



COMUNIC@RE

FOLIO A CURA DELLA PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

www.parrocchiacarosino.it

Stampato in proprio per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale "Comunic@re".
La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti per migliorare questa iniziativa e quanti vorranno sostenerla con il loro contributo
comunicare@progettoculturale.it

Redazione

Don Lucangelo, Don Francesco,
M. T. Annicchiarico, A. Caggia,
A. Campo, F. Cartani, A. Lai,
A. Laneve, A. Leuzzi, E. Manigrasso,
A. Scarciglia.

Hanno collaborato

A. Annese, F. Gianfrate, P. Epifani, l'Oratorio, A. Raimondi, I.A. Fornaro,
F. Chiarelli, A. Carrieri, L. Coppola, i Ministranti, i Catechisti. A. Lupoli, A. Mele